

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

ADOLFO MENJOU

L'aristocratico attore dello scetticismo e dell'ironia



L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

“GLORIOSA”

Casa Editrice Italiana
MILANO (26) - Via Telesio, 19

Ieri Oggi Domani

Tutto vi sarà svelato in una pubblicazione che tratta di

Grafologia
Frenologia
Chiromanzia
Linguaggio dei fiori

Costa lire una da inviarsi anticipatamente a “Gloriosa”, Via Telesio, 19 - Milano (26)

N. B. Specificare il mese di nascita desiderato.

L'IGNOTO SARÀ NOTO

Le Capitali del Mondo

Ogni fascicolo di questa pubblicazione settimanale in rotogravure costa L. 1,—.

Sono stati pubblicati:

1. Parigi - 2. Vienna - 3. Sofia - 4. Monaco - 5. Praga - 6. Cairo - 7. Tripoli - 8. Berna - 9. Tunisi - 10. Londra - 11. Bucarest - 12. Helsingfors - 13. Varsavia - 14. Bangkok - 15. Berlino - 16. Asmara - 17. San Domingo - 18. Fez - 19. Damasco - 20. Mogadiscio - 21. Belgrado - 22. Bengasi - 23. Gerusalemme - 24. Pechino - 25. Danzica - 26. Santiago - 27. Bruxelles - 28. Messico - 29. Avana - 30. Budapest - 31. Amsterdam - 32. Rodi - 33. Madrid - 34. Riga - 35. Tallin - 36. Mosca - 37. Quito - 38. Atene - 39. Malta - 40. Belfast - 41. Santa Cruz Tenerife - 42. Lussemburgo - 43. Costantinopoli - 44. Las Palmas - 45. Algeri.

Le Città Meravigliose

Ogni fascicolo di questa pubblicazione settimanale in rotogravure costa L. 1,—.

Sono stati pubblicati:

1. Siviglia - 2. Alessandria d'Egitto - 3. Nizza - 4. Francoforte - 5. Venezia - 6. Barcellona - 7. Torino - 8. Losanna - 9. Napoli - 10. Firenze - 11. Trieste - 12. Genova - 13. Milano - 14. Stoccarda - 15. Ginevra - 16. Monaco - 17. Shanghai - 18. Palermo - 19. Assisi - 20. Padova - 21. Bologna - 22. Perugia.

Il più grande successo editoriale

Le ordinazioni alla nostra Casa vanno fatte con vaglia anticipato.

301 48 11/20

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

ADOLFO MENJOU



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

Inventario Libri

n° 73467

ADOLFO MENJOU

ADOLFO MENJOU E IL MOMENTO PSICOLOGICO DELLA FORTUNA — LA SUA VITA DALL'INFANZIA FINO ALLA GRANDE GUERRA — IL SUO MATRIMONIO — LA FIDUCIA IN SE E QUELLA DELLA MOGLIE IN LUI — UNO SGUARDO GENERALE ALL'UOMO SIGNORE — UNO SGUARDO ALL'ATTORE ORIGINALE — LA SUA ASCESA DOPO LUNGHE LOTTE ALLA CELEBRITÀ' HOLLYWOOD.

LA FORTUNA, quando deve venire, vi arriva il più delle volte fra capo e collo, allorchè, dileguati i sogni, svanite le speranze e andate a vuoto tutte le più sapienti combinazioni della previdenza umana calcolatrice, più non si aspetta. Nel momento in cui tutto sembrava crollare intorno a lui, Adolfo Menjou, tornato a Hollywood con un buon milione di dollari... fantastici — esistenti cioè soltanto nella fantasia — e cento dollari effettivi, che diminuivano a vista d'occhio, ricevette una lettera di Charlie Chaplin che preparavasi ad inscenare un nuovo film «Una donna di Parigi», e offriva all'attore, non ancora celebre, una parte di vitaiolo, di *clubman* ironico e scettico, umano e immorale ad un tempo. Chi può dimenticare quella

originalissima interpretazione? Chi può non essere stato colpito di vera ammirazione nel visionare quel riuscitissimo film, reso dal Menjou con verità incomparabile, quasi direi con un senso d'umanità trascendente?

Sì, v'è qualcuno che non ha gustato, che non ha ammirato; ma questo qualcuno non ha visto proiettarsi sullo schermo cinematografico quella pellicola, il cui titolo originario era « A Woman of Paris ».

Da quel momento — che si può chiamare il momento psicologico della fortuna di Adolfo Menjou — questo nuovo attore, che non era un attore novello dappoichè aveva già fatte le sue prove, era lanciato, ormai irremissibilmente lanciato, come

*« non si trattien lo strale
quando dall'arco uscì »,*

secondo l'opinione espressa in versi

MENJOU NEL FILM
«LA CZARINA»

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA



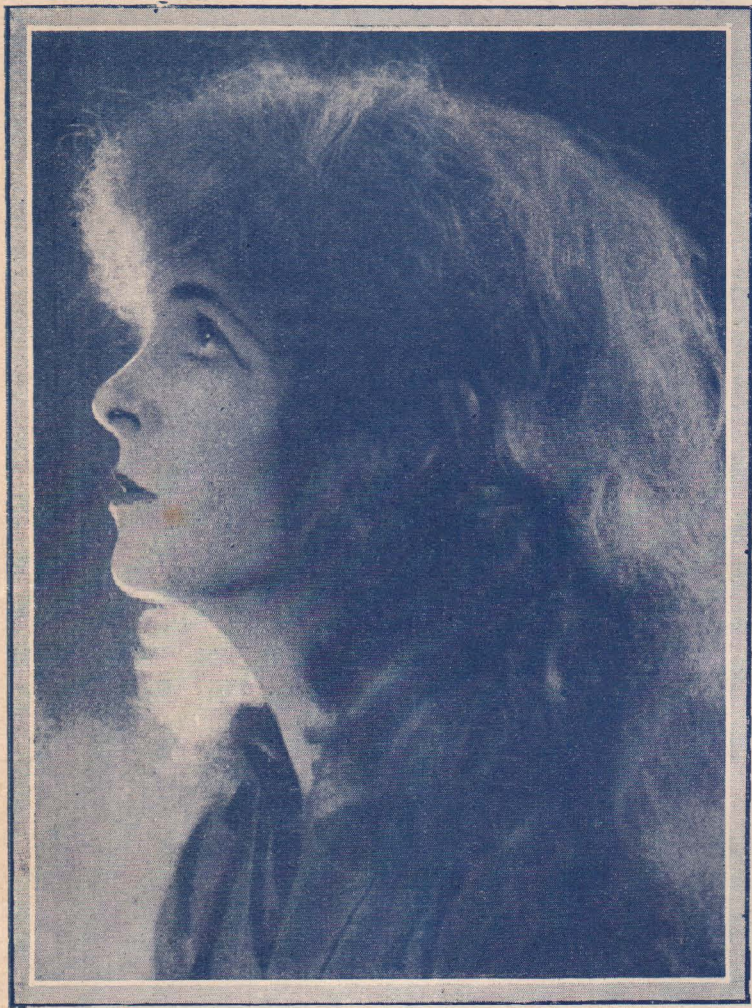
LA SUA VALENTIA
INTERPETRATIVA

Inventario Libri
n°73467.....

In questo film Adolfo Menjou si mostra uomo di mondo e diplomatico fine e moderno con sicura efficacia e con lodevole valentia.

da Pietro Metastasio. Il pubblico, che per sette lunghi anni non aveva prestato al Menjou la minima attenzione, dal giorno trionfale di questo film incominciò a richiedere

ruzione elegante e di velato scetticismo, che cambiava sostanzialmente la maschera e l'essenza dei belimbusti mondani, pieni di pretese, concentrate... nel vuoto.



Flora Le Breton, la graziosa attrice inglese, che interpretò con Adolfo Menjou « Vita lussuriosa ».

senza tregua delle proiezioni nelle quali appariva questa nuova... stella mascolina.

Egli apportava nelle sue interpretazioni qualcosa di personale, qualcosa di originale, materiato di cor-

na e fama per un colpo di dadi, per una carta avventurata sul tappeto verde; ma si può affermare invece, ch'egli ha saputo conquistare l'una e l'altra mediante una lotta continua e costante durata ben sette an-

Era questo il grande segreto del successo di Menjou, che si può riassumere in due parole: personaggio nuovo.

Il Lasky, accortissimo vice-presidente dei Famous Players, non si lasciò sfuggir l'occasione di scritturare il nuovo astro per la Paramount: non appena comparso il film di cui abbiamo fatto il titolo, il grande produttore cinematografico americano fece sottoscrivere al nostro attore un contratto a lunga scadenza.

Ed oggi Adolfo Menjou è ricco ed ha una nomèa mondiale. Nè si può dire che egli abbia guadagnato fortu-



ni e costituita da sforzi e da scoraggiamenti, alternantisi in una vicenda di vita vissuta.



Narreremo ora la veridica storia di Adolfo Menjou,

l'uomo del giorno, colui di cui si parla moltissimo a Hollywood, e ognuno sa come l'essere discusso a Hollywood è l'unica prova della esistenza di un artista cinematografico ai nostri giorni.

Non si può negare, in verità, che l'attore, che andiamo illustrando, non sia stato fedele al biblico precetto, ribadito nei nostri religiosi comandamenti, che suona così: « Onora il padre e la madre ». Egli è, difatti, orgoglioso dei suoi genitori, e con giusto fondamento, poichè erano persone dabbene, piene di bontà e di ambizioni a riguardo dei loro due figliuoli.

Mercè il loro influsso, il Menjou può gloriarsi d'aver sempre detestato la menzogna e d'aver sopportato le asprezze e le contrarietà della vita con fermezza e coraggio, filosoficamente.

Il Menjou nacque orsono sette lustri a Pittsburg, e gli fu imposto al fonte battesimale il nome di Adolfo, per ricordare parecchi suoi omonimi nonchè antenati, che avevan coltivato il bel suolo di Francia e com-



battuto per la libertà del proprio paese. Il padre, parimenti Adolfo e non meno Menjou, emigrò in America a diciassette anni, seguendo l'ondata dei pionieri che s'aprivano un passaggio nel nuovo impero occidentale.

Silver-City e New-Mexico erano sulla cima di una catena di montagne, e il padre del nostro Menjou aprì un albergo, molto modesto, ma che offriva eccellenti pasti per i minatori affamati.

Un milionario di Chicago offrì all'albergatore la direzione di una nuova locanda a Windy-City egli accettò e tenne quest'impiego fino a che le spese eccessive dell'esercizio mandarono questo in rovina.

Il nostro Adolfo nacque precisamente quando i genitori conducevano il Café Royal, da loro aperto a Pittsburgh, e che andava rinomato per la buona cucina. La sua nascita fu seguita, meno di due anni più tardi, da quella del fratello Enrico.

Il primogenito era un bimbo gracile, onorato da frequenti visite del medico: tanto lui quanto il fratello minore erano custoditi, la maggior parte del tempo, dalla nonna francese, che faceva e rattoppava i loro abitini, in casa, e li teneva tranquil-



li, canticchiando canzoncine popolari e raccontando favole.

Molti attori celebri e personalità letterarie frequentavano il Café Royal — lo ricorda il Menjou — e i due fanciulli avevano, di quan-

una catastrofe finanziaria inghiottì il peculio raggranellato dal padre, e la famiglia andò a stabilirsi a Cleveland-Ohio, dove fu aperta un'altra locanda nella speranza di rifarsi delle grosse perdite subite.



Jacqueline Logan, la protagonista del film « Ardente passione » di cui il Menjou è prim'attore.

do in quando, il permesso di mescolarsi agli ospiti dell'elegante esercizio, molti dei quali volevano loro bene e s'interessavano di loro: forse la magia del teatro incominciò da quell'epoca a far breccia nel piccolo cervello del futuro artista.

Quando questi aveva sette anni,

avessero una buona educazione, tanto che, per una quindicina d'anni, fece loro frequentare le migliori scuole.

E per raggiungere questo scopo essi dovettero fare non lievi sacrifici che furono conosciuti ed apprezzati dal giovine Adolfo.

Certamente il piccolo Adolfo deve aver sentito le privazioni di una modesta esistenza, passando a questa da una vita più che agiata, allorchè si trovò di colpo trapiantato dal lussuoso Café Royal al piccolo alberghetto di Cleveland. Egli ed il fratello furono, tuttavia, dai genitori mandati in una scuola privata: da quel tempo trovò la gioia del cameratismo, le amicizie nuove, lo sport di giuochi infantili e il desiderio crescente di acquistare nozioni. Il padre teneva molto che i suoi ragazzi

Quando i ragazzi dovettero entrare alla Scuola preparatoria, il padre lasciò loro intera libertà di scelta: la scelta e la ripercussione che ne seguì sullo spirito di Adolfo ebbero un'importanza speciale pei relativi effetti nella sua esistenza. E' risaputo che ogni giovinetto americano, fornito di solide spalle e di robustezza, agogna, in un determinato momento, a diventare un soldato e conseguentemente un eroe, aureolato di gloria, oltrachè... a indossare una divisa.

Allorchè il babbo del nostro Menjou, gli chiese in quale scuola preparatoria desiderasse iscriversi, questi rispose immediatamente: «alla Culver Military Academy». E il fratello minore seguì l'esempio del fratello maggiore. L'uniforme simpatica e l'allenamento militaresco attiravano il suo spirito impressionabile.

Egli attribuisce oggi a questo allenamento la forza d'animo che lo aiutò a passare attraverso a molti pericoli ed a sopportare gravi sofferenze. Ed ebbe non lieve importanza per lui, massime quando l'America entrò in guerra: si arruolò soldato e divenne rapidamente capitano.

Assicura il Menjou di dover molto all'Accademia Militare:

«Là — egli dice — un giovinetto

trova il migliore degli allenamenti. Una delle cose, di cui mi ricordo meglio fra le molte dei miei anni scolastici a Culver, è una conferenza tenuta alla nostra classe da uno dei nostri istruttori. Era consuetudine che i nostri insegnanti prendessero dei gruppi di giovinetti per far loro delle lezioni all'aperto, nei campi. Quel giorno l'istruttore ci conduceva in una fresca radura, nei pressi



*Il sorriso di Menjou nel film
«Una donna di Parigi»*

del lago Maxin-Kuckee, e tenne una conferenza intima su questo argomento: battersi. E' questo un argomento che di rado turba la mente di un ragazzo, ma a me fece, al contrario, una profonda impressione, appunto perchè uscivo allora allora vittorioso da un combattimento con uno degli allievi più anziani del corso.

Veramente non era stata una battaglia, ma piuttosto un accidente, durante il quale il mio gomito era andato a prender contatto con qualche violenza con l'occhio del mio antagonista, e lo aveva ammaccato di santa ragione: il che mi procurò una reputazione invidiabile. All'infuori di questo incidente, non ho avuto un vero scontro durante la mia vita, ma pestai con accanimento perchè ero fuori di me.

— Adesso — ci disse l'istruttore — si ha torto di battersi: non battetevi mai, a meno d'esservi costret-



*Pola Negri è a fianco di Adolfo Menjou
nel film « La Czarina ».*

uomo. Ma se dovete battervi, fatelo con tutte le vostre forze: battetevi per vincere, ma battetevi lealmente e senza... circonlocuzioni.

« Ho ripensato più di una volta a queste parole in molte battaglie della mia vita, battaglie dello spirito, non battaglie a pugni ».

Menjou non pensava certamente alla guerra mondiale; ma, quando ebbe ottenuto i suoi gradi a Culver e fu entrato a Cornell per diventare ingegnere civile, continuò la preparazione militare, pur assistendo ai corsi universitari. Era diritto come un armigero e fornito di buoni studi, ma il destino non lo volle ingegnere civile: non è impossibile ch'egli abbia fatto qualcosa per aiutare le circostanze, poichè era

ti, e assicuratevi in tal caso di essere dalla parte della ragione. Essere un pugilista non vuol dire essere un

attratto verso il teatro fin da quando trovavasi in collegio. Faceva parte di una Filodrammatica, e aveva scrit-

to la produzione che ebbe maggior successo fra quelle rappresentate da

di male in peggio, tanto da far provare reali angustie. Menjou pensò che sarebbe egoistico da parte sua di terminare i corsi, diminuendo per tal modo il benessere dei suoi: tornò dunque in casa, pieno di progetti che avrebbero dovuto procurargli dei successi immediati e che avrebbero dovuto riempire le casseforti dei signori Menjou oltre ogni prevedibile speranza.

Ormai ogni idea di ingegneria civile e di carriera in questo ramo era scomparsa, abbandonata: la scena aveva per il futuro attore una attrattiva così affascinante da non potervi opporre resistenza, e si sentiva di poter riuscire con sicurezza e con rapidità sorprendenti.

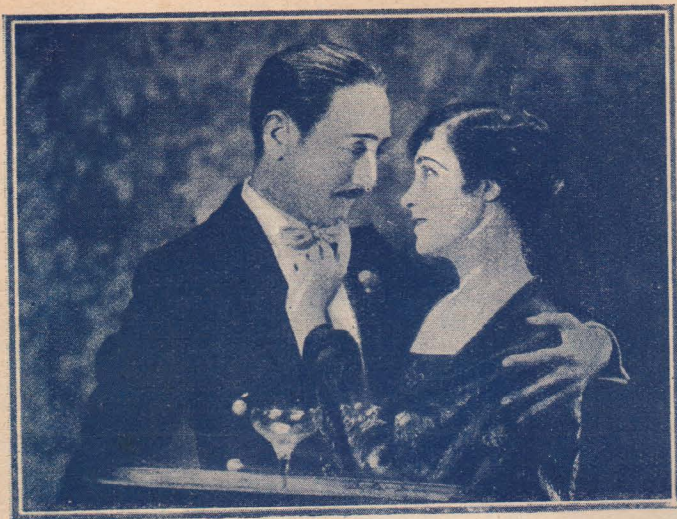
Così, nel maggio del 1913, Adolfo Menjou fece le sue valigie, le imbottì di

una scolaresca di Cornell. Durante questi ultimi anni, le finanze della famiglia incominciarono ad andar

conservate delicate e di bottiglie di Champagne — unici residui della biblioteca alberghiera — e prese un



*Gloria Swanson è a fianco di Menjou nel film
« L'ottava moglie di Barbablu »*



*Una bella espressione di Menjou nel film
« Donne di lusso »*

treno alla volta di New-York. I suoi progetti artistici non ebbero alcun tangibile risultato in questa città: quantunque egli abitasse un alberghetto dai prezzi assai modici, dopo un mese all'incirca di soggiorno, dovette accorgersi di essere allo stremo delle risorse. Prese allora la risoluzione eroica di alloggiarsi in una fattoria, dove lo utilizzarono per mungere il latte da una produttiva mucca. Ahimè! non era questa la sua partita, e il povero Menjou serba un'antipatia molto sentita per le vacche, almeno in quanto concerne la mungitura: egli fu esonerato dal servizio... baliatico, in capo a ventiquattrore. Ma rimase ugualmente sul posto a Rhmebeck come villeggiante libero, per non darla vinta ai suoi detrattori. Naturalmente, alla fine della stagione, se ne tornò a New York più povero in canna che mai. Un amico,

incontrato per la strada, a caso, gli suggerì di tentare l'arte muta, come comparsa. Così, il giorno dopo, egli andava passeggiando nei pressi dello studio della Vitagraph, in Brooklyn, vestito di un costume preso in prestito. Ma la vita di una comparsa ha magri compensi materiali e morali, laonde il Menjou l'abbandonò per fare una tournée operettistica, che durò

ben 7 mesi. In quei sette lunghi mesi il nostro eroe dovette accorgersi d'essersi sbagliato non insistendo per riuscire nella cinematografia: si produceva in nove rappresentazioni giornaliere e non vi guadagnava nè salute nè denari! Decise di tornare al comparsame, davanti agli studi. Il suo ritorno allo schermo, o meglio alla pellicola, avvenne con la Fox Company, dopo una serie di disgu-



sti. Menjou assicura d'essere stato scritturato per creare un personaggio speciale, poichè il direttore aveva bisogno, per il suo film, d'un individuo baffuto. Un giorno non arrivò il pianista e ne seguì un certo turbamento abbastanza generale e abbastanza profondo, del quale la baffuta comparsa approfittò per persuadere il direttore di essere un musicista, anzi addirittura un virtuoso del clavicembalo: e con la stessa occasione fece tanta di quella mimica da convincere l'individuo in questione di essere un attore, un vero attore. E così uscì alla gloria del sole dall'oscurità del comparsame. Dopo un mese di lavoro estenuante, negli studi attorno a New York, si finì per offrirgli delle condizioni più vantaggiose: furono gli impegni con la famosa Players-Lasky-Corporation: nulla di sensazionale a dire la verità, ma un discreto inizio che poteva condurre (col tempo e con la paglia maturano le nespole) al successo. Lasciamo a questo punto la parola al nostro illustrato, affinchè illustri, a sua volta, i propri sentimenti e propositi. « Ero pronto a subire ogni

sconforto più scoraggiante pur di giungere a primeggiare nella produzione. Fu questa per me un'ossessione e non saprei dirne esattamente il perchè: non mi attirava la fama nè la speranza di favolosi guadagni. Se tentavo di riprodurre quel che



Raquel Meller interpretò a fianco di Adolfo Menjou il film «Carmencita»

provavo, si era perchè lo schermo mi attraeva come un mezzo creativo, come un mezzo espressivo di qualità che sentivo di dover esteriorizzare; ero pronto a morir di fame pur di farne la prova, e, nel far ciò, morii quasi... di fame».

Nell'aprile del 1917, Adolfo Menjou, lasciando da banda le partecine rappresentative, risolse di rap-

presentare una particina sull'immensa scena della guerra: Calcolò, all'uopo, che, pagato il viaggio da New York ad Allentown, punto di riunione dei volontari, gli rimarrebbe tanto da telegrafare al padre di essere stato assunto in servizio militare; e il giorno successivo era in uniforme. In capo a due mesi era caporale e, prima che il suo reggimento s'imbarcasse per l'Europa, sergente: fu poi tenente e capitano, percorrendo rapidissimamente una carriera giustificata dalla sua preparazione militare a Culver e a Cornell, dalle esigenze della guerra e dalle consuetudini americane di avanzar presto nella carriera delle armi e anche in altre. Finalmente, l'unità cui apparteneva l'artista qual comandante di compagnia, partì per l'Italia e sbarcò a Genova il 27 giugno 1918. Quattro settimane più tardi il suo reggimento attraversava le Alpi per partecipare all'attacco del Saint Mihiel. Un giorno in cui gli obici facevano fracasso, il capitano Menjou incontrò Ettore Turnbull, direttore dello studio Lasky, comandante di artiglieria.

— Abbiamo un bombardamento mica male! — disse Turnbull, tendendogli la mano.

— Se ne usciamo — rispose Menjou — faremo colazione insieme a Parigi.

Se la scampolarono entrambi, difatti, a malgrado degli obici e dei

reticolati, e la fine della guerra trovò Menjou quasi ricco: l'amministrazione dell'esercito americano pagava meglio delle Case cinematografiche, laonde il capitano smobilitato possedeva qualche migliaio di dollari. E si rimise alla bisogna con indomabile energia.

Nell'anno successivo, il Menjou conquistò una certa notorietà, anzi una certa nomea, fra gli artisti del cinema di New York; ma il grande pubblico non lo conosceva ancora. Per un certo periodo di tempo, lavorò come *metteur en scène* per William Worthington, e fece girare gli altri; poi si lasciò girare come attore e comparve con Mabel Normand, nella « Testa

a rovescio » e in vari altri films. In quest'epoca appunto s'innamorò perdutamente di una graziosa giornalista, Caterina Conn Tinsley, appartenente a cospicua famiglia del Sud. Ella non lo incoraggiò affatto, ma egli era così cotto, che, dopo quattro mesi di assidua corte, fu accettato e gradito. Prima della

cerimonia nuziale, i fidanzati andarono nella famiglia Tinsley, e i genitori ebbero l'impressione che la loro figliuola prendesse una zuccata sposando quell'attoruccio. Menjou portava allora i mustacchi con punte aguzze e, per queste punte, non era utilizzato che nelle parti di mal-



BIBLIOTECA

vagio. Naturalmente erano parti... malvagie, e l'attore ne era seccato, poichè nutriva più alte aspirazioni; ma ebbe il senno di constatare che val meglio essere un uomo malvagio che percepisce una paga, anzichè un ottimo uomo.... disoccupato.

Più tardi poi, a proposito dei baffi, Menjou pensò che si potevano portare anche dai primi attori, lasciando la faccia accuratamente rasa agli scellerati di professione... in repertorio.

Ma fece pure una scoperta assai più importante: nello studiare il dramma, nei suoi rapporti con la realtà della vita, inventò una *tecnica umana*. Egli seppe dimostrare, ciò che era stato negato da molti attori, che una parte d'im-

portanza deve essere interpretata con naturalezza, e che un eroe può lasciar vedere i propri difetti e le proprie manchevolezze, anche sullo schermo. Ma era necessaria una strepitosa occasione per provar ciò.

Una sera, a New York, mentre Menjou pranzava in trattoria con dei colleghi ben noti, uno di questi gli disse a bruciapelo:

— Perchè non andate a Los An-

geles? Tutti gli attori di fama sono usciti dagli studi di Hollywood: come mai non vi decidete a fare un tentativo?

Adolfo Menjou rincasò e parlò con la moglie della possibilità di correr l'alea ad Hollywood: la signora mise al giorno le comuni risorse... Ahimè! erano così meschine che l'attore ne ebbe un fremito... dispe-

rato. Ma se il suo portafogli era stremenzito, la fiducia in sè era tanta, e per sopramercato, tale fiducia era sostenuta dalla fede che la moglie aveva nel suo talento. E fu decisa, dopo aver messo in ordine le proprie cose.

la partenza per la California. Non è stato forse, da che lo si conosce, il paese della fortuna, la

California! Ed ecco Adolfo Menjou in Hollywood: ed ecco la buona stella splendere sul cielo dell'attore, quella stessa che ha costituito il nostro punto di partenza per illustrarlo. Come si sarebbe potuti partire meglio che da una stella per illustrare un astro?

◆

Adolfo Menjou è persona colta ed è un vero attore.



*Menjou nel film « Celebrità »
l'ultima sua produzione.*

Egli fa collezione di prime edizioni rare e, ciò che è ancora più raro dei libri, li legge. Per il fatto di aver molto viaggiato, è un brillante conversatore e, al tempo stesso, un

cacemente e voluto tenacemente trionfando alla fine per la forza delle circostanze e per l'intervento del destino?

La verità semplice è questa: per molto tempo il mondo ha ritenuto che uno sventurato dovesse esser nudo, disonorato, mentre un cattivo poteva piacere e non poco.

Spettava ad Adolfo Menjou di convincere il pubblico a tal riguardo, mediante lo schermo.

E così egli ha creato un nuovo tipo, rovesciando una tradizione che la scena convenzionale aveva lasciato sullo schermo cinematografico. Egli assicura e prova che non esiste alcuna legge che proibisce ad un attore di fare del realismo artistico, se il pubblico lo sorregge, ed è stato colui che ha introdotto una nuova manifestazione



Dorothy Phillips interpreterà, al fianco di Menjou, il film « Alma splendente ».

abile negoziatore, assai profondo nella conoscenza della vita.

Che cosa si nasconde mai dietro al successo di codesto artista?

Che cosa d'altro all'infuori di quanto egli stesso ha preparato effi-

di caratteri drammatici, elevandone l'idealità.

Le incertezze della vita vissuta hanno appreso al nostro attore ad esser sicuro di sé: tanti caduti egli ha visti nell'aspro campo di batta-

glia dell'esistenza, che ha imparato a guardarli, e a guardar la lotta al tempo stesso, con un senso di superiore filosofia.

Ha ben saputo che cosa voglia dire essere letteralmente nelle secche, senza impiego e col fardello di pesanti responsabilità sulle spalle!

Concludendo, Adolfo Menjou ha conquistato la saggezza col mezzo della riflessione, e l'azione attraverso a dure esperienze.

Il fondo del carattere del personaggio divenuto ormai una figura internazionale dell'arte muta e dello schermo drammatico, si è formato pian piano, percorrendo gli anni della giovinezza piena di vicissitudini e osservando...

Poichè l'arte non è che la visione e la rappresentazione della verità estetica, attraverso alla psiche umana.

Chi non è discusso in Hollywood — lo abbiamo detto — si può considerare come inesistente nel campo della cinematografia.

La miglior garanzia di merito è la frequenza con cui il nome di taluno è ripetuto negli studi, nei caffè dei *boulevards*, dove i maggiori e minori personaggi del mondo pelli-



Una fotografia di Adolfo Menjou quando non posa per l'obbiettivo cinematografico.

colare si riuniscono per vagliare con parole di giudizio, le personalità dello schermo.

Al « Montmartre », ad esempio, dove gli astri dello schermo si affollano all'ora della colazione — sa-

era per tutti ma sacrosanta per i cinematografisti — si leva un mormorio all'arrivo di ogni celebrità: ed è sempre un mormorio di curiosità,

di bocca in bocca; di tavola in tavola. E compare Adolfo Menjou, in mezzo ad una o più persone note e degne di notorietà, ma non si guarda che lui.



Renata Wilde, l'affascinante attrice inglese, presentata al pubblico americano da Adolfo Menjou nel film « Placida fonte ».

bene spesso un mormorio di ammirazione.

«Menjou! Menjou! Ecco Menjou!» avvisa qualcuno; e un brusio corre

fondo. Ma queste attitudini, queste espressioni anche fuggevolissime sono magistrali.

E si comenta benevolmente, e si ammira, e si invidia! La sua ascesa alla fama, la sua popolarità affascinano quanto e più di ogni altra celebrità di Hollywood....

Adolfo Menjou è arrivato all'altitudine di un astro risplendente, scrofolando le sue ben tagliate spalle, sollevando le sopracciglia con ironia arguta, e delineando con le labbra un sorriso che vi conquista e vi infervora, nonostante il suo sostrato innegabile di scetticismo pro-

Nica



"GLORIOSA" = Casa Editrice Italiana

MILANO (26) - Via Telesio, 19 - Telef. 40-071

Biblioteca "I grandi romanzi illustrati,"

DU TERRAIL P.	<i>L'Ebreo del Castello dei Fantasmi</i>	L. 8,—
"	<i>Il Fabbro del Convento</i>	" 7,—
"	<i>I compagni dell'Amore</i>	" 8,—
DUMAS A.	<i>I compagni di Jehu</i>	" 7,—
"	<i>I Tre Moschettieri</i>	" 7,50
"	<i>Un regno insanguinato</i>	" 14,—
"	<i>Le tappe della Vandea</i>	" 8,—
MONTELIEU S.	<i>Sanclair delle isole</i>	" 7,50
SIENKIEWICZ H.	<i>Quo Vadis?</i>	" 10,—
ZOLA E.	<i>L'Assomoir</i>	" 8,—
D'AZEGLIO M.	<i>Ettore Pieramosca</i>	" 5,—
MASTRANI F.	<i>La cieca di Sorrento</i>	" 8,—
LOUIS P.	<i>Afrodite</i>	" 8,—
DE FERÉAL	<i>I misteri dell'Inquisizione di Spagna</i>	" 6,50
DANDOLO F.	<i>Il Passatore (I briganti celebri)</i>	" 3,—
"	<i>Gasparone</i>	" 5,—
"	<i>Il povero Fornaretto di Venezia</i>	" 8,—
"	<i>Vita e orgie di Nerone</i>	" 8,—
MONTEPENNIER	<i>Contessa e Mendicante</i>	" 15,—
FEUILLET O.	<i>Il romanzo di un giovane povero</i>	" 7,—
MONTEPIN S.	<i>Sua Maestà il Denaro e Il Delitto di Renata</i>	" 8,—
"	<i>Sua altezza l'Amore e Il Vetriolo</i>	" 8,—
"	<i>L'impiccato</i>	" 12,—
"	<i>La figlia del saltimbanco</i>	" 8,—
CAPRANICA	<i>Giovanni delle Bande Nere</i>	" 10,—
SPITZMULLER	<i>Infame!</i>	" 8,—
DEIBLER G.	<i>Il carnefice di Parigi</i>	" 8,—

Biblioteca illustrata di viaggi e avventure

DE BREHAT A.	<i>I cercatori d'oro - romanzo californiano</i>	L. 8,—
SALGARI E.	<i>Il re della montagna - romanzo di avventure</i>	" 7,50
FERNEY T.	<i>La pioggia dei miliardi</i>	" 7,50
"	<i>Il tesoro del pirata</i>	" 7,50
AIMARD G.	<i>I pirati delle praterie - rom. di avv. indiane</i>	" 7,50
"	<i>Il carico d'oro - romanzo di avventure indiane</i>	" 7,—
CHIOSSO R.	<i>La vergine dormiente - romanzo di avventure</i>	" 7,—
"	<i>Inavigatori del cielo - avvent. in terra, cielo, ecc.</i>	" 7,50
CANÉ R.	<i>Il re dello sport - grandioso romanzo sportivo</i>	" 5,50

Collezione Zévaco

Volumi in grande formato con copertina a colori in tricromia e illustraz. nel testo

<i>Il ponte dei sospiri</i> - volume unico, 60 illustrazioni	L. 14,—
<i>I Borgia</i> - grandioso romanzo - 40 illustrazioni	" 14,—
<i>La Torre di Nesté</i> - 30 illustrazioni	" 10,—
<i>Margherita di Borgogna</i> - 30 illustrazioni	" 10,—
<i>Il Buffone del Re</i> - 30 illustrazioni	" 8,50
<i>La Corte dei Miracoli</i> - 30 illustrazioni	" 8,50
<i>Il capitano</i> - con 30 illustrazioni	" 9,—

In vendita in tutte le edicole e librerie del Regno - Le ordinazioni vanno fatte con vaglia anticipato

GLORIOSA -

Casa Editrice Italiana - Milano (26)

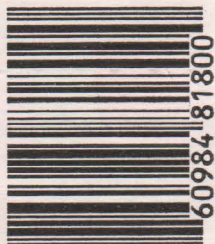
Via Telesio, 19 - Telef. 40-071

CINE=CINEMA -

La più bella Rivista settimanale illustrata; pubblica in ogni numero un romanzo completo, biografie di attori, notizie di grandi films, curiosità del Cine, del Teatro, della varietà, della vita moderna — **Costa L. 1.—**

I grandi Artisti del Cinema -

In questa collezione è pubblicata la biografia completa di un attore con numerose illustrazioni sia in films che nella loro vita privata. Dei primi quattro fascicoli si è fatta un'edizione riveduta, corretta e ampliata. Sono stati pubblicati: M. Pickford - Jackie Coogan - Rodolfo Valentino - Douglas Fairbanks - Pola Negri - Harold Lloyd - Raquel Meller - Sessue Hayakawa - Gloria Swanson - Tom Mix - M. Murray - Maria Liguoro - Charlotte Maciste - Lya de Putti - L. Gys — **Costa L. 1.50**



itali del Mondo -

Pubblicazione settimanale in rotogravure. In ogni fascicolo di questa collezione ricercatissimo doviziosamente una capitale del mondo. Fotografie bellissime, dati geografici, costumi e caratteristiche locali sono ampiamente descritti in ogni fascicolo di questa collezione che è al 50° numero: **Costa L. 1.—**

LE CITTA' MERAVIGLIOSE -

In ogni fascicolo di questa lussuosa pubblicazione settimanale in rotogravure sono illustrate le città più belle dell'Italia, della Francia, della Spagna come della Germania e via via di tutto il mondo. Ogni fascicolo di questa collezione che è al 25° N.º: **Costa L. 1.**

“CUPIDO,,

Giornale dei fidanzati
settimanale artistico e
letterario - **Cent. 30**

“MASCHIETTA,,

L'abbonamento annuo a
questa bella rivista mensile
costa **L. 10**

“CRI-CRI,,

Rassegna settimanale
di allegria, a colori
Cent. 25.

IL LIBRO DIVERTENTE di NICA e ZICA

300 pagine, 500 aneddoti-storielle, amenità d'ogni genere. La migliore cura ricostituente dello spirito — **Costa soltanto L. 7.—**

In vendita in tutte le edicole. - Le ordinazioni alla Casa vanno fatte con vaglia anticipato.